

BILANCIO DI GENERE IN UN APPROCCIO BENESSERE¹

Introduzione: Il “Bilancio di Genere in un approccio benessere” lavora su due piani: 1) indica come piano di valutazione delle politiche pubbliche il benessere di donne e uomini che vivono e convivono nel territorio della Regione Lazio, 2) tiene conto in modo sistematico delle diseguaglianze tra donne e uomini sul terreno del benessere. Il benessere, inteso come insieme di diverse capacità individuali, costituisce il fine dell’azione pubblica e il criterio per rispondere alla domanda “uguali in che cosa?”. Si è scelto questo approccio perché consente di:

- Non confondere mezzi e i fini
- Tenere conto delle differenze individuali nei processi di accesso alle risorse e nella composizione delle dimensioni della propria vita
- Non definire in modo riduttivo la vita da intendere come processo sociale nel tempo e nel territorio
- Dare visibilità a dimensioni materiali, conoscitive, relazionali e al loro intreccio nel determinare una vita buona e dignitosa.
- Essere consapevoli che da questo intreccio deriva l’efficacia e l’equità delle politiche pubbliche

La lista delle capacità rilevanti per il benessere di donne e uomini che risiedono nel territorio della Regione Lazio è stata ricavata da un’analisi della struttura politico-amministrativa dell’Ente (assessorati), dalla lettura delle politiche ricavabili dai documenti di bilancio e di programmazione, da contatti diretti con i soggetti responsabili del disegno delle politiche e della loro implementazione e con la collaborazione dell’Ufficio di Genere dell’Assessorato al Bilancio.

Si sono poi costruite delle matrici per passare dalla struttura dell’ente all’insieme delle capacità di fare (lavorare, studiare, muoversi, etc) e di essere (sani, istruiti, sicuri, responsabili, etc.) dei/delle destinatari/e delle politiche e mettere in luce il fatto che il benessere individuale dipende dall’intreccio di più capacità. L’insieme di queste capacità offre un criterio di equità, una chiave di efficacia delle politiche ed uno strumento di comunicazione e di partecipazione.

La matrice delle capacità serve anche come quadro di rendicontazione che riaggrega le risorse monetarie, allocate per implementare le politiche, sulla base delle dimensioni di benessere individuate come rilevanti per l’Ente.

Le dimensioni del benessere come insieme di capacità individuate per la Regione Lazio sono:

¹ Questo documento è stato redatto da Tindara Addabbo, Francesca Corrado, Maura Misiti, Antonella Picchio in collaborazione con l’ Ufficio di Genere dell’Assessorato al Bilancio e con la cooperazione degli assessorati della Mobilità e del Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili.

- Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione, informazione
- Vivere una vita sana
- Lavorare e fare impresa
- Innovare e fare ricerca
- Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente ecocompatibile
- Muoversi nel territorio
- Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti
- Prendersi cura degli altri
- Prendersi cura di sé: tempo libero, cultura, sport, svago
- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa

La matrice costruita mettendo in relazione capacità dei cittadini/e e assessorati consente di mettere in luce uno spazio cooperativo tra settori, dal momento che i diversi assessorati, in modi specifici e con pesi diversi, contribuiscono tutti a potenziare le diverse capacità e il loro intreccio; ad esempio è evidente la stretta connessione delle politiche sulla mobilità con le politiche del lavoro e della mobilità con la sicurezza e con la salute dei/delle residenti. Nella matrice, si possono anche mettere bene in luce le differenze tra donne e uomini sul piano delle capacità individuate, dovute ad esempio al diverso modo di intrecciare la capacità di lavorare e di muoversi nel territorio con quella di prendersi cura degli altri.

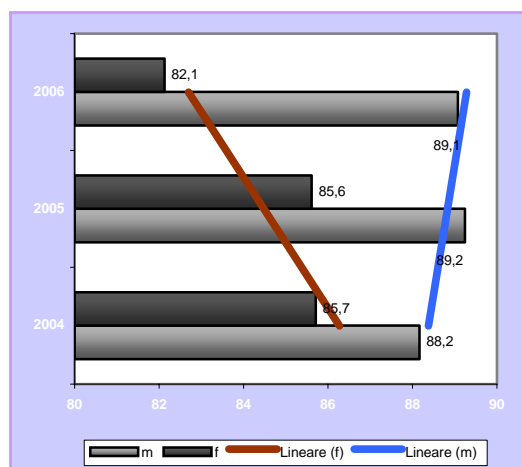
Nella fase di prima sperimentazione iniziata nel 2007 ci siamo concentrate su due assessorati, individuati dall'Ufficio di Genere e scelti in relazione alla loro rilevanza per la qualità della vita e alla loro praticabilità in fase di partenza dovuta alla disponibilità degli Assessori e dirigenti dei due settore: 1) Mobilità, 2) Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili.

1. MOBILITA'

Per costruire la matrice del benessere per questo assessorato si è proceduto all'individuazione di alcuni dati di contesto in grado di dare evidenza delle disegualianze di genere nell'effettivo esercizio della loro capacità di muoversi nel territorio. Da questi dati si vede che donne e uomini si muovono con mezzi diversi, tratte di lunghezza diseguali e motivazioni (lavoro, studio, cura, etc.) diverse.

SPOSTAMENTI (Elaborazioni e commenti da dati Rilevazione AUDIMOB a cura di ISFORT)

Spostamenti superiori a 5 minuti secondo il sesso degli individui - Regione Lazio - 2004-2006



Gli spostamenti superiori a 5 minuti in un giorno feriale coinvolgono la maggioranza assoluta della popolazione laziale (3.749.233 di persone nel 2006 pari all'85,5% della popolazione). Le donne tendono a spostarsi meno degli uomini, e la loro mobilità è progressivamente diminuita nel corso dei tre anni osservati passando dall'86% del 2004 all'82% del 2006, mentre nello stesso periodo quella maschile è cresciuta raggiungendo l'89% nel 2006. Il gender gap si è dunque vistosamente allargato da 2,5 punti percentuali del 2004 ai 6,9 nel 2006.

Le differenze di genere si acuiscono al crescere delle età, infatti ad una progressiva diminuzione della mobilità al crescere dell'età si osserva anche il progredire dello scarto tra donne e uomini soprattutto nelle età mature ed anziane, mentre tra i giovani tale differenza è trascurabile. Analizzando i dati nella prospettiva temporale osserviamo che il gap è cresciuto.

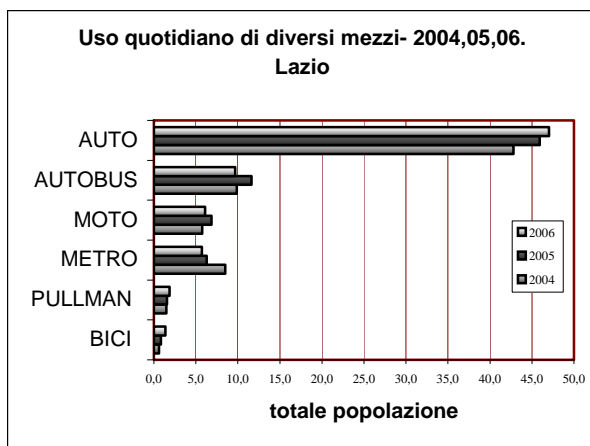
Gender gap negli spostamenti per classi di età,

	2004	2005	2006
14-29	-1,9	0,3	1,7
30-45	-1,6	-1,2	7,1
45-64	7,3	5,3	6,4
65 e più	1,0	9,0	11,5

Misiti, elaborazioni su fonte Rilevazione AUDIMOB a cura di ISFORT

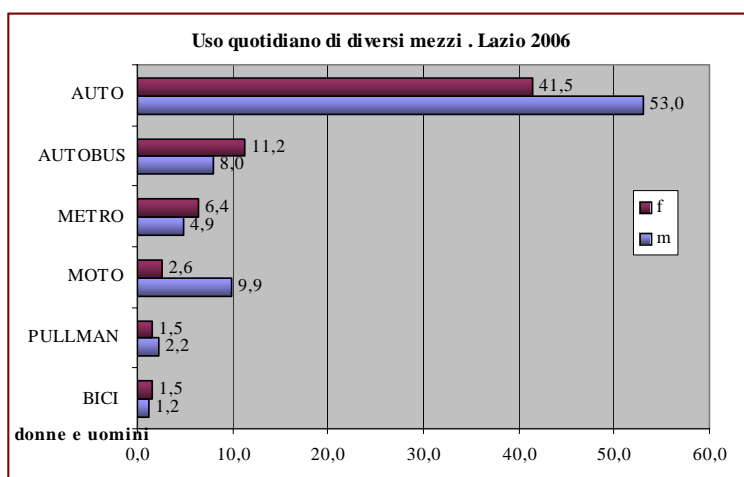
MEZZO UTILIZZATO PER LO SPOSTAMENTO

L'uso dell'auto è aumentato nei tre anni osservati a discapito della metropolitana, sono rimasti stabili autobus, moto e pullman, mentre è aumentato l'uso di bici e gli spostamenti pedonali.



Misiti, elaborazioni su fonte Rilevazione AUDIMOB a cura di ISFORT

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto notiamo che la maggioranza netta della popolazione laziale usa mezzi privati per i propri spostamenti quotidiani; si manifesta una netta differenziazione di genere nell'uso dell'automobile per il quale è massimo il gap tra donne e uomini, seguito da quello di moto e ciclomotori. nettamente femminile l'utenza dei mezzi pubblici (in particolare di metropolitana) e mentre gli spostamenti in bicicletta o a piedi sono equamente ripartiti.



Gender gap nell'uso quotidiano di diversi mezzi

	m	F	gender gap
BICI	1,2	1,5	-0,2
PULLMAN	2,2	1,5	0,7
MOTO	9,9	2,6	7,4
METRO	4,9	6,4	-1,5
AUTOBUS	8,0	11,2	-3,2
AUTO	53,0	41,5	11,5

Misiti, elaborazioni su fonte Rilevazione AUDIMOB a cura di ISFORT

Motivazioni allo spostamento

Se per gli uomini il 70% degli spostamenti sono motivati da lavoro e tempo libero, per le donne l'articolazione degli spostamenti è più complessa, ripartita tra tempo libero, gestione della mobilità familiare per servizi e persone e lavoro. Le differenze sono molto nette e restituiscono con chiarezza le differenti quotidianità di uomini e donne: lo scarto più rilevante è legato agli spostamenti per lavoro che caratterizzano gli uomini, ma altrettanto rilevanti appaiono quelli legati alle attività di cura delle donne.

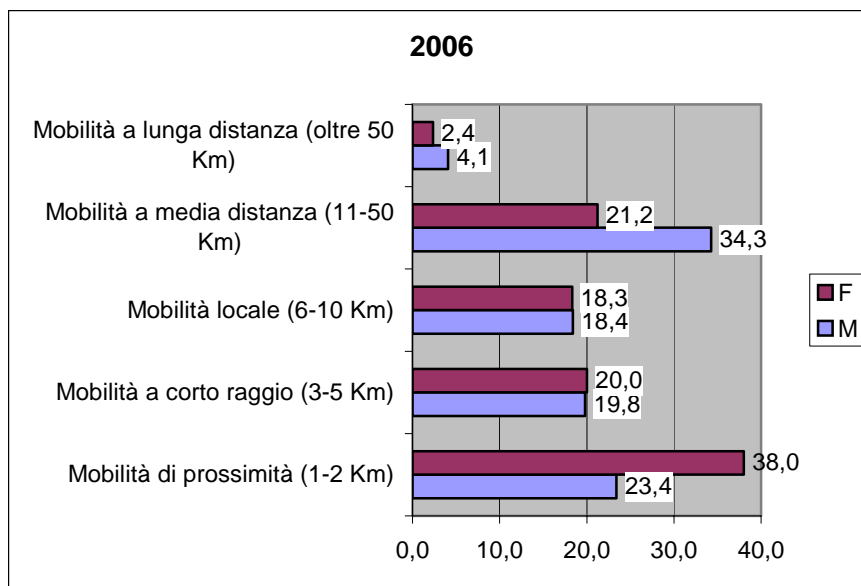
Motivazione dello spostamento esclusi i rientri a casa, Lazio 2006 – % sul totale			
	M	F	T
Lavoro	40,1	24,2	32,0
Tempo libero	31,6	28,0	29,7
Gestione familiare dedicata ai servizi	16,5	26,6	21,7
Gestione familiare dedicata alle persone	5,1	14,5	9,9
Studio	6,7	6,7	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Misiti, elaborazioni su fonte Rilevazione AUDIMOB a cura di ISFORT

GAP GENERE anni diversi	2004	2005	2006
Lavoro	15,7	14,9	15,9
Studio	0,7	1,3	0,0
Gestione familiare dedicata ai servizi	-8,8	-14,1	-10,1
Gestione familiare dedicata alle persone	-7,6	-8,5	-9,4
Tempo libero	0,0	6,3	3,5

Misiti, elaborazioni su fonte Rilevazione AUDIMOB a cura di ISFORT

Anche il raggio degli spostamenti caratterizza diversamente le vite di donne e uomini coerentemente con i motivi che ne stanno alla base: le prime infatti tendono a avere una mobilità in aree ristrette nell'intorno della residenza, mentre quella maschile, più legata al lavoro ha una raggio che si estende fino a 50 km.



Misiti, elaborazioni su fonte Rilevazione AUDIMOB a cura di ISFORT

La Matrice del Benessere riferita alla mobilità

La mobilità deve essere intesa come movimento nel territorio di persone in carne ed ossa che hanno motivazioni ed esigenze diverse: lavoro, studio, responsabilità familiari, svago, e bisogni di sicurezza, confort, salute, tempi di vita-lavoro-trasporti sostenibili, informazione, etc. Ciò significa che l'Ente territoriale ha il compito di agire sul contesto del sistema dei trasporti, nell'ambito delle sue competenze specifiche, qualificandolo tenendo conto della complessità delle dimensioni di vita, delle differenze dei destinatari. Per fare questo deve avere un'idea della qualità di vita che si vuole offrire in termini di sicurezza, confort, sostenibilità ambientale, capillarità e puntualità dei servizi. Quest'idea di qualità segna il fine delle politiche al quale adeguare i mezzi tenendo conto dei vincoli di bilancio. Spesso invece si adeguano i fini e le vite ai vincoli di bilancio senza rendere evidente in uno spazio di discussione pubblica questo processo di adattamento e di inversione tra mezzi e fini. Il bilancio fatto in un approccio benessere consente di riportare la questione dei mezzi scarsi sul piano dei fini e della diversità dei destinatari, partendo dalle differenze tra donne e uomini.

Dopo aver costruito la matrice, nelle celle della matrice sono stati individuati i codici dei programmi desunti dal bilancio previsionale dell'Amministrazione regionale, relativi al Settore mobilità, tenendo conto della suddivisione del bilancio in ambiti, funzioni, unità previsionali e capitoli. Si è proceduto successivamente al raggruppamento dei codici in sei macrogruppi denominati Obiettivi in ragione dell'appartenenza di ciascun programma a progetti strategici necessari al soddisfacimento di tre macro obiettivi fissati per il 2008, in materia di trasporto e mobilità, che in sintesi sono:

- Sviluppare una mobilità sostenibile integrata, con particolare riferimento al fenomeno del pendolarismo lavorativo e scolastico;
- Modernizzare e potenziare il network ferroviario regionale, il sistema dei porti e degli interporti;
- Sviluppare un sistema di infomobilità regionale.

Nel documento di programmazione economico finanziaria regionale 2008 – 2010 (Allegato – Le politiche settoriali) a questi macroobiettivi se ne aggiungono altri:

- Favorire interventi sulla mobilità tesi alla riqualificazione di centri urbani dei comuni anche mediante la realizzazione di spazi, piazze, ed itinerari a traffico pedonale privilegiato;
- Favorire l'utilizzo di tecnologie rispettose dell'ambiente nel settore della mobilità e dei trasporti;
- Favorire le mobilità su trasporto pubblico regionale dei soggetti diversamente abili.

In ultima istanza, si sono dapprima declinati i sei obiettivi (la numerazione degli obiettivi è una scelta arbitraria di chi scrive, finalizzata ad una semplificazione utile al completamento della matrice) in termini di capacità ovvero di impatto che ciascun obiettivo ha su una o più capacità che sono state individuate per la Regione e poi si è proceduto all'inserimento degli obiettivi/capacità nella matrice.

Gli obiettivi specifici che rientrano nei tre macro obiettivi sopra elencati interessano oltre che gli spostamenti dei passeggeri e la qualità dei servizi offerti dal settore mobilità a utenti maschi e femmine, con particolare riferimento a specifici stakeholder indicati come “studenti, lavoratori, donne, diversamente abili, anziani”.² Importanti sono ovviamente anche le merci, la loro movimentazione sul territorio non solo strettamente regionale e la loro distribuzione nei centri urbani.

L'obiettivo 1 contempla lo sviluppo di una mobilità sostenibile integrata che garantisca il soddisfacimento della domanda di trasporto, un livello di servizi e comfort che incentivi i destinatari finali, in particolare studenti, lavoratori e donne, all'uso del mezzo pubblico in sostituzione di quello privato e dal mezzo individuale a quello collettivo.

In termini di capacità, i capitoli di spesa che rientrano in questo obiettivo specifico, impattano sulle seguenti capacità: muoversi nel territorio, vivere in un ambiente ecocompatibile e ecosostenibile, dal momento che la sostituzione dei mezzi privati individuali con quelli pubblici e collettivi è volta alla riduzione degli inquinanti atmosferici che peggiorano la qualità dell'aria, riducendo il benessere dei cittadini/e che vivono e lavorano sul territorio regionale.

L'obiettivo 2 prevede la redazione del piano regionale dei trasporti, della mobilità e della logistica e rientra nel più ampio obiettivo strategico volto allo sviluppo di una mobilità sostenibile integrata, con una attenzione esplicita al pendolarismo sia lavorativo che riguarda dunque i lavoratori e in particolare le lavoratrici, sia al pendolarismo scolastico.

² In una prospettiva che tiene metodologicamente conto della differenza tra uomini e donne, le donne, in quanto tali, non possono essere inserite in una lista di categorie di stake holder (studenti, lavoratori, diversamente abili, anziani, etc.), ma essere viste come soggetto originario, insieme agli uomini, della società, soggetto che può essere caratterizzato ulteriormente come studente, anziano, lavoratore, diversamente abile, etc..

I capitoli di spesa che rientrano in questo obiettivo specifico, impattano sulle seguenti capacità: muoversi nel territorio, indirettamente sulla capacità di lavorare, vivere una vita sana, sicura e in un ambiente ecosostenibile.

L'obiettivo 3 prevede il potenziamento dei parcheggi e dei nodi di scambio al fine di migliorare la qualità degli spostamenti dei passeggeri.

In termini di capacità, i capitoli di spesa che rientrano in questo obiettivo specifico, impattano sulle seguenti capacità: muoversi nel territorio e vivere e sentirsi sicuri rispetto alla capacità di movimento sul territorio ma anche rispetto agli spazi legati alla mobilità.

L'obiettivo 4 riguarda la modernizzazione e il potenziamento del network logistico ferroviario, portuale e interportuale per favorire la movimentazione delle merci e della loro distribuzione nei centri urbani.

In termini di capacità, i capitoli di spesa che rientrano in questo obiettivo specifico, impattano sulle seguenti capacità: muoversi nel territorio, lavorare e fare impresa. L'impatto su quest'ultima capacità deve essere intesa nel senso che l'estensione della rete ha il fine di favorire l'interconnessione tra le varie economie del territorio, raggiungendo quei territori regionali che hanno subito un impoverimento essendo stati esclusi dal processo produttivo; lo sviluppo di schemi logistici innovativi e funzionali ha poi un impatto sulla distribuzione delle merci in ambito urbano. La tematica è rilevante se si pensa che la componente merci rappresenta il 12-15% del traffico veicolare urbano, con un contributo alla congestione urbana pari a circa il 30-35% per effetto dimensionale e di sosta in doppia fila.

L'obiettivo 5 prevede il potenziamento e lo sviluppo del sistema ferroviario, portuale e interportuale per facilitare e razionalizzare la movimentazione delle merci nel territorio regionale.

In termini di capacità, i capitoli di spesa che rientrano in questo obiettivo specifico, impattano sulle seguenti capacità: muoversi nel territorio, lavorare e fare impresa ovvero incentivo allo sviluppo delle attività produttive anche nelle zone coinvolte dal declino industriale ed economico.

L'obiettivo 6 riguarda la definizione del piano di infomobilità, laddove con il termine infomobilità si intende l'esigenza informativa delle persone in movimento.

L'accordo siglato nel 2006 tra Governo, Regioni e Autonomie locali, in tema di infomobilità prevede documenti di programmazione e indirizzo volti a realizzare azioni coordinate per lo sviluppo e la sostenibilità dei processi innovativi applicati ai sistemi di mobilità pubblica e privata, individuando sei servizi di infomobilità: servizi per la gestione di trasporto passeggeri, merci e flotte, servizi per il monitoraggio del traffico (flussi per la sicurezza ma anche gestione accessi Ztl, gestione parcheggi, gestione dati statistici incidentalità), servizi di pagamento per la mobilità (auto-ferro tramviari, tariffe dei pagamenti, pagamenti di servizi sosta, taxi, musei, etc), servizi per il controllo avanzato dell'autoveicolo (con tecnologie "on board", televigilanza, sistema di navigazione intelligente) ed infine i servizi per la distribuzione dei contenuti (sms, wimax, etc).

L'importanza dei trasporti, nella vita quotidiana, suggerisce di analizzare, con estrema attenzione, quali siano le necessità informative di quanti si trovano in condizione di mobilità e il grado di accesso alle informazioni in tema di mobilità.

In termini di capacità, i capitoli di spesa che rientrano in questo obiettivo specifico, impattano sulle seguenti capacità: muoversi nel territorio e accedere alle informazioni.

La tabella 1 che segue evidenzia i capitoli di spesa raggruppati sulla base dei sei obiettivi strategici e sarà utile per completare la matrice delle capacità.

Tab.1

Obiettivi	Capitoli
1	C12567 D41505 D41520 D41102 D41509 D41532 D41108 D41510 D41540 D41109 D41511 D41542 D41502 D41512 D42502 D41503 D41513 D44101 D41502 D44105 D44104 D44514 D44108 D44515 D44503 D45101 D44505 D44506 D44507
3	D41527 D42501
3	D44102 D44502 D44504
4	D41104 D41105 D41106 D41525 D44106 D44107
5	D44513 D44518
6	D44103 D44517 D44516

Infine, nella cella che incrocia l'assessorato Mobilità con la capacità di muoversi nel territorio andrebbe inserita la spesa totale impegnata per il suddetto settore, mentre nelle celle che incrociano il settore mobilità con le altre capacità dovrebbero essere inserite le risorse finanziarie previste per ciascun obiettivo specifico. In assenza di informazioni precise sulle uscite previste per il 2008, questo ulteriore step nel completamento della matrice non è stato compiuto per la mancanza di indicazioni precise delle risorse impiegate.

La prima matrice incrocia l'asse delle capacità con l'asse di interesse rappresentato dall'Assessorato alla Mobilità, completo sia degli obiettivi che dei capitoli di spesa rispetto all'impatto che ciascuno di essi ha su specifiche capacità che sono evidenziate dal colore verde.

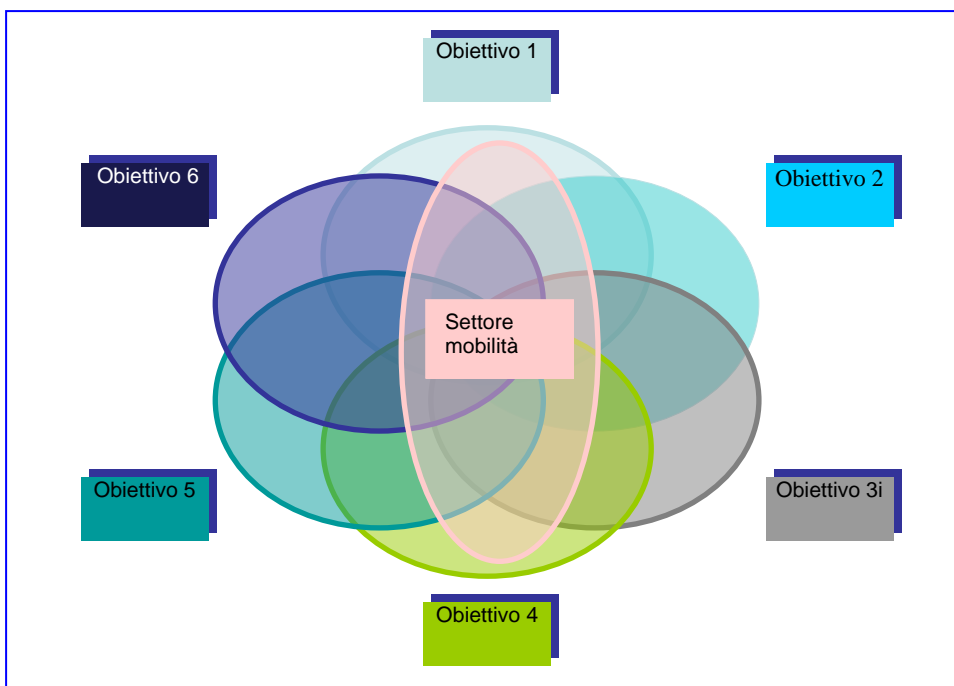
Capacità Assessorati	Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione, informazione	Vivere una vita sana	Lavorare e fare impresa	Innovare e fare ricerca	Vivere, abitare e lavorare in luoghi sani e sicuri e in un ambiente eco-compatibile	Muoversi nel territorio	Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Prendersi cura degli altri	Prendersi cura di sé: tempo, cultura, sport, svago	Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa
MOBILITA'	Obiettivo 6	Obiettivo 2	Obiettivo 4 Obiettivo 5		Obiettivo 1 Obiettivo 3	Obiettivi 1,2,3,4,5, 6			Obiettivo 2	
	D44103 D44517 D44516	D41527 D42501	D41104 D41105 D41106 D41525 D44106 D44107 D44513 D44518		C12567, D41102, D41108, D41109, D41502, D41503, D41502, D41505, D41509, D41510, D41511, D41512, D41513, D44105, D44514, D44515, D45101, D41520, D41532, D41540, D41542, D42502, D44101, D44104, D44108, D44503, D44505, D44506, D44507, D44102, D44502, D44504	C12 D41 D42 D44			D41527 D42501	

La rete istituzionale

Il settore mobilità, al fine di pervenire al raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, si avvale di una ampia rete di relazioni tra istituzioni che si concretizza nella costruzione di una struttura gestionale che si interfaccia con la realtà territoriale. Gli attori coinvolti sono diversi per natura e competenza e possono essere privati o pubblici.

La figura 1 mette in evidenza la rete relazionale che il settore mobilità intrattiene con operatori privati ed enti pubblici e che ha un riflesso concreto rispetto al benessere dei cittadini e delle cittadine che vivono e lavorano sul territorio regionale, in quanto utenti interessati degli accordi tra l'ente regionale e gli altri partner.

Figura 1



L'obiettivo 1 e 2 vede coinvolti i seguenti attori: Aremol, Cotral, Atac, Trambus, Comuni, Aziende TPL;

l'obiettivo 3 interessa l'Aremol, i Comuni, le Province;

Aremol, Cotral, Atac, Trambus, Metro, Trenitalia, Tav, RFI, Ministero dei trasporti, Ministero delle infrastrutture, Comuni, Province, (Servizio ferroviario Abruzzo-Umbria) sono coinvolti nel raggiungimento dell'obiettivo 4;

l'obiettivo 5 interessa il Centro merci Orte, l'Interporto Gaeta, l'Interporto Fiumicino, l'Autorità portuale di Civitavecchia;

Aremol, Cotral, Atac, Trambus, Comuni, Aziende TPL sono in relazione con il settore mobilità per il raggiungimento dell'obiettivo 6.

Questa rete relazionale deve essere letta in termini di condivisione della responsabilità che il settore mobilità e gli altri soggetti pubblici e privati hanno rispetto al benessere. La Regione ha la responsabilità di verifica dei risultati e di indicare gli standards ritenuti qualitativamente adeguati ad una buona qualità di vita nel territorio regionale.

Nota per la valutazione delle politiche in ottica di genere.

Con riferimento al settore preso in considerazione, l'applicazione dell'ottica di genere all'efficacia delle politiche atte a sostenere lo sviluppo sostenibile della mobilità, diventa interessante ai fini di una maggiore comprensione dell'azione pubblica sul piano di pari opportunità di benessere per donne e uomini.

Come posto in evidenza nel paragrafo precedente il settore mobilità si pone delle priorità di intervento sintetizzati in sei obiettivi specifici. In particolare, l'obiettivo 1 contempla lo sviluppo di una mobilità sostenibile integrata che garantisca il soddisfacimento della domanda di trasporto, un livello di servizi e comfort che incentivi i destinatari finali, in particolare studenti, lavoratori e donne, all'uso del mezzo pubblico in sostituzione di quello privato e dal mezzo individuale a quello collettivo; il terzo obiettivo prevede il potenziamento dei parcheggi e dei nodi di scambio al fine di migliorare la qualità degli spostamenti dei passeggeri.

In questa parte del lavoro, si effettuerà una lettura di genere delle politiche che interessano i programmi che rientrano nell'obiettivo 1 e 3, in ottica di benessere e sviluppo umano.

Fenomeno

L'obiettivo 1 fa esplicito riferimento alla necessità di soddisfare le domande di trasporto, prevedendo programmi che tengano conto dell'utenza finale. Se l'utente finale di riferimento è donna, occorre prevedere e attuare programmi che innovano il sistema di mobilità regionale cercando di ridurre i tempi di percorrenza e ne garantiscano la puntualità, al fine di favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; aumentare la sicurezza, la qualità dei servizi offerti, le fasce orarie, l'accessibilità, tenendo conto che le donne hanno maggiori problemi di conciliazione tra diversi lavori e responsabilità.

L'obiettivo 3 prevede il potenziamento dei parcheggi. Nel caso in cui l'utenza sia femminile il problema della sicurezza dei luoghi legati alla mobilità risulta essere fondamentale poiché sono un soggetto a maggior rischio di aggressioni e molestie..

Indicatori

- ✚ Numero spostamenti in ambito urbano per professione e fasce di età
 - ✚ Trend della domanda di mobilità alternative
 - ✚ Monitoraggio del numero degli incidenti, in rapporto al sesso e alla fascia di età, ai giorni e agli orari
 - ✚ Tipologia dei mezzi utilizzati dai cittadini per fasce orarie
 - ✚ Qualità del trasporto pubblico (N. di vetture per abitante, frequenza, rete stradale coperta/tempo, puntualità)
 - ✚ Chilometri di piste ciclabili per abitanti
 - ✚ Numero, capienza e localizzazione dei parcheggi e nodi di scambio
 - ✚ Aggressioni e violenze in luoghi legati ai trasporti (parcheggi, stazioni, etc.)
 - ✚ Km di rete di trasporto extra-urbano
 - ✚ Variazione trasporto su gomma
 - ✚ Numero, collocazione geografica e orari di apertura degli sportelli di informazione al cittadino.
-

Indicazioni per l'adozione dell'ottica di genere dei programmi

- Promuovere la mobilità sostenibile: diffusione di modalità di spostamento eco compatibile mediante, ad esempio, tariffe agevolate per il trasporto su mezzi pubblici, attivazione servizio di car – sharing.
 - Potenziare i servizi di trasporto pubblico, tenendo in considerazione l'uso, in tempi e modalità differenti, dei mezzi da parte delle donne.
 - Garantire una maggiore sicurezza stradale, nei percorsi casa-scuola e casa-lavoro, e attivare campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale differenziata per età e genere.
 - Estendere e potenziare il trasporto pubblico nei modi e nei tempi che favorisca la mobilità delle persone diversamente abili e degli anziani.
 - Incentivare l'acquisizione di informazioni che mettano in evidenza le esigenze specifiche di mobilità differenziate per genere.
 - Promuovere campagne di prevenzione e comunicazione.
 - Redigere il piano regionali di infomobilità, esplicitando negli obiettivi da conseguire, finalità di genere e tenendo in considerazione, nell'attivazione dei servizi di infomobilità della specificità delle esigenze dell'utenza femminile rispetto a quella maschile e delle differenze per età.
-

2. LAVORO, PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE GIOVANILI

L'analisi delle politiche settoriali riferibili al settore LAVORO, PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE GIOVANILI riprende i macroobiettivi indicati nell'allegato al Documento di Programmazione economico finanziaria regionale 2008-2010 e attribuisce le azioni corrispondenti a dimensioni intrinseche nell'ente individuate dal gruppo di lavoro.

Un'analisi di contesto per il settore è stata presentata nel capitolo 2 del Rapporto sulla Società e sull'Economia del Lazio. Gli indicatori di contesto che si sono mantenuti come riferimento per fondare l'analisi di impatto delle politiche e degli obiettivi propri del settore attengono la partecipazione di donne e uomini al lavoro pagato e non pagato sia in termini di probabilità di occupazione che di tempi di lavoro. Sono quindi stati utilizzati indicatori relativi alla qualità dell'occupazione con particolare riferimento alle forme contrattuali oltre agli indicatori demografici e reddituali.³ L'analisi della capacità di accesso alle risorse attraverso il lavoro pagato rivela il permanere nel contesto analizzato di un minore accesso al lavoro pagato per le donne.

La Tab.2 mostra il permanere, anche nel contesto analizzato, di un forte divario nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro rispetto agli uomini. Il gap di genere nei tassi di occupazione e di partecipazione è di circa 20 punti percentuali un gap più basso rispetto a quello riscontrato in media in Italia e in linea con quanto si osserva al Nord (con tassi di occupazione e partecipazione tuttavia più elevati sia per uomini che per le donne) ma più basso di quanto osservabile in media al Sud, dove il gap di genere (misurato sottraendo l'indicatore riferito alle donne da quello riferito agli uomini) vede il tasso di occupazione maschile superare di 28 punti percentuali quello femminile e ampliarsi il gap riferito ai tassi di disoccupazione rispetto al quale la disoccupazione femminile supera di circa 8 punti percentuali quella maschile. Si nota anche una maggiore presenza di donne disoccupate di lunga durata.

³ Si rinvia ai capitoli 2,3 e 4 del Rapporto sulla società e sull'economia del Lazio 2007.

Nel complesso il 41% delle donne con più di 15 anni risulta offrire il proprio tempo di lavoro sul mercato, il 37% risulta essere occupato mentre il tasso di disoccupazione è in media pari al 9,5% nel 2005 contro gli stessi indicatori calcolati in media in Italia pari a 38%, 34% e 5,1%.

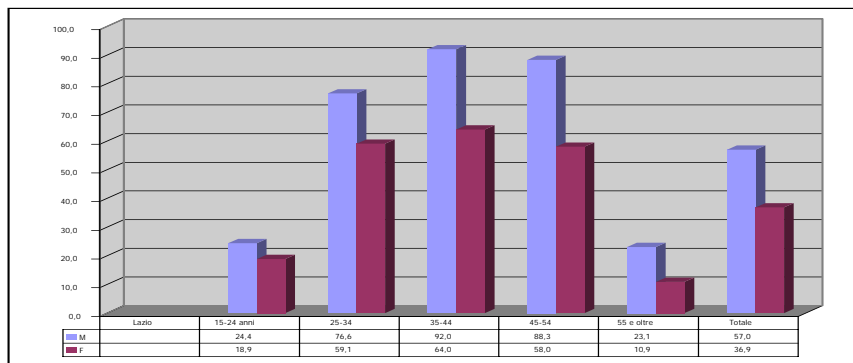
Tab. 2 Indicatori partecipazione, occupazione e disoccupazione per sesso e area territoriale

	<i>Tasso di attività</i>			<i>Tasso di occupazione</i>			<i>Tasso di disoccupazione</i>			<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>		
	M	F	M-F	M	F	M-F	M	F	M-F	M	F	M-F
<i>Lazio</i>	60,9	40,8	20,1	57,0	36,9	20,1	6,4	9,5	-3,1	3,1	5,1	-2,0
<i>Italia</i>	61,0	37,9	23,1	57,2	34,1	23,1	6,2	10,1	-3,9	2,8	5,1	-2,3
<i>Centro</i>	60,6	41,1	19,5	57,6	37,7	19,9	4,9	8,3	-3,4	2,1	3,8	-1,7
<i>Nord-ovest</i>	63,0	42,8	20,2	61,0	40,2	20,8	3,2	6,0	-2,8	1,0	2,5	-1,5
<i>Nord-est</i>	63,9	43,9	20,0	62,1	41,4	20,7	2,8	5,6	-2,8	0,7	1,9	-1,2
<i>Sud</i>	58,1	29,2	28,9	51,5	23,5	28,0	11,4	19,6	-8,2	6,1	11,6	-5,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat 2005, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La minore offerta di lavoro delle donne avviene nelle diverse fasi del ciclo di vita e si ha un ampliamento del gap in fasce di età in cui più rilevante è il carico di lavoro familiare per le donne in presenza, anche nel contesto analizzato, di una scarsa condivisione con il partner.

Fig.2 Tassi di occupazione per sesso e classi di età. Media 2005, Regione Lazio



Fonte: Nostre elaborazioni da Tab.3.2 Istat (2005)

L'analisi della distribuzione del tempo di lavoro totale per sesso e condizione professionale mostra come anche in regione Lazio esista una distribuzione ineguale che vede le donne essere caratterizzate in media da un maggiore carico di lavoro totale rispetto agli uomini.

Lo squilibrio è inferiore rispetto a quanto si osserva in media in Italia (Tab.3) e il gap è più accentuato fra gli occupati. In media le donne occupate lavorano circa 5 ore in più a settimana (comprendendo sia il lavoro pagato che il lavoro non pagato) degli uomini occupati in Regione Lazio e circa 8 ore in più in Italia. Fra le famiglie in cui entrambi i coniugi sono percettori di reddito il carico di lavoro totale per le donne supera di 7 ore a settimana quello dei loro partner in Regione e di 11 in media in Italia.

Tab.3 Distribuzione del tempo per sesso, area e condizione professionale uomini e donne della fascia d'età 18-64 anni

Sesso	Italia*				Regione Lazio			
	Pagato	Non pagato	Totale	numero di oss.	Pagato	Non pagato	Totale	numero di oss.
Uomini	31,95	5,32	37,26	15667	33,07	5,91	38,97	719
Donne	17,01	27,74	44,75	16207	16,82	25,13	41,96	762

Diff.ore	-14,94	22,43	7,49		-16,24	19,23	2,98	
Sesso e condizione professionale	Pagato	Non Pagato	Totale	numero di oss.	Pagato	Non pagato	Totale	numero di oss.
Uomini Occupati	42,97	5,05	48,02	11202	42,71	6,22	48,93	532
Donne Occupate	35,34	20,56	55,91	7341	35,54	18,09	53,63	333
Differenza in ore	-7,62	15,51	7,89		-7,17	11,87	4,70	

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT- FSS 2003.

La fonte utilizzata ci consente anche di misurare il grado di pesantezza del lavoro svolto nella percezione delle donne. Un carico di lavoro domestico ritenuto maggiormente pesante per le donne con figli (più del 60% fra queste lo ritiene abbastanza pesante in Italia e circa il 55% in regione Lazio) e, fra le donne senza figli, fra quelle che vivono in coppie in cui il proprio coniuge lavora.

Donne più istruite mostrano una maggiore probabilità di essere occupate e questo denota come incidendo sullo sviluppo della capacità cognitiva possa condurre ad un miglioramento per le donne della capacità di accesso al reddito attraverso l'attività lavorativa.

L'analisi della modalità lavorativa mostra una maggiore esposizione per le donne al rischio di essere occupate in posizioni non standard rispetto alle quali si osserva anche una rilevante incidenza di posizioni non standard non desiderate.

L'analisi di contesto mostrava anche come le differenze osservabili nella capacità di accesso alle risorse attraverso il lavoro producessero diseguaglianze rispetto al reddito da lavoro e in termini di benessere (anche con riferimento ai funzionamenti di altre capacità quali il condurre una vita sana ad esempio).

Nel complesso quindi l'analisi di contesto sottesa all'analisi di gender auditing secondo l'approccio delle capacità rispetto alle politiche del settore analizzato lascia sullo sfondo la visione di diseguaglianze nella distribuzione del lavoro, tracce di discriminazione salariale e occupazionale a svantaggio delle donne e un maggiore carico di lavoro domestico e di cura per le donne assieme al ruolo positivo svolto dall'istruzione nel miglioramento della probabilità di occupazione. La stessa analisi denota come incidendo sulla capacità di accesso alle risorse tramite il lavoro sia possibile incidere anche su altre dimensioni del benessere e quindi come le diseguaglianze attualmente osservabili possano portare a diseguaglianze anche in altre dimensioni del benessere a svantaggio delle donne.

La matrice del Benessere riferita al lavoro, alle politiche giovanili e alle pari opportunità.

Dopo aver costruito la matrice per l'Assessorato Lavoro, Politiche giovanili e Pari opportunità, sono stati individuati i codici dei programmi desunti dal bilancio previsionale dell'Amministrazione regionale, relativi al Settore Lavoro, Politiche giovanili e Pari opportunità, tenendo conto della suddivisione del bilancio in ambiti, funzioni, unità previsionali e capitoli. Si è proceduto successivamente al raggruppamento dei codici in nove macrogruppi denominati Obiettivi specifici, in ragione dell'appartenenza di ciascun programma a progetti strategici necessari al soddisfacimento di tre macro obiettivi o Obiettivi strategici, fissati per il 2008, che sono:

- Sviluppo e qualità dell'occupazione
- Pari opportunità
- Favorire il "consumo" di beni culturali, stimolando la creatività giovanile ed il sostegno all'associazionismo e avendo come scopo principale la promozione di una cultura della pace, della tolleranza, dell'accoglienza e del rispetto delle differenze.

Nell'Allegato al Documento di Programmazione economico finanziaria regionale 2008 – 2010, a questi macro obiettivi se ne aggiungono altri:

- Promuovere l'occupazione, l'incremento dei livelli occupazionali e la qualità del lavoro (la sua sicurezza e regolarità) come condizioni strutturali dello sviluppo economico-produttivo e della coesione sociale e come finalità strategica generale delle politiche regionali;
- Sostenere il diritto allo studio, fino al livello della specializzazione post-universitaria, e accompagnare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, realizzando attività di orientamento ed assistenza sulle occasioni formative esistenti;
- Annullare le condizioni di svantaggio delle classi sociali più deboli (donne, anziani, giovani inoccupati, lavoratori disoccupati, persone diversamente abili, migranti, ecc.) attraverso strumenti specifici di sostegno al reddito, puntando su azioni combinate e sinergiche che vedano protagonisti enti locali, strutture pubbliche e strutture private (con particolare attenzione al settore dell'associazionismo no-profit e alla cooperazione sociale).

Il primo e il terzo obiettivo, che sono definiti macro obiettivi nell'Allegato – Le politiche settoriali - del DPEFR 2008 – 2010, diventano obiettivi specifici o micro obiettivi nella relazione previsionale del 2008.

Infine, nelle celle della tabella – matrice, come per la matrice relativa all'Assessorato Mobilità, si è proceduto alla declinazione, in primis, dei nove obiettivi (la numerazione degli obiettivi è una scelta arbitraria di chi scrive, finalizzata ad una semplificazione utile al completamento della matrice) in termini di capacità, si è poi proceduto all'inserimento degli obiettivi/capacità nella matrice.

L'obiettivo 1 contempla la promozione dell'occupazione, l'incremento dei livelli occupazionali e la qualità del lavoro (la sua sicurezza e regolarità) come condizioni strutturali dello sviluppo economico-produttivo e della coesione sociale e come finalità strategica generale delle politiche regionali.

In termini di capacità, i capitoli di spesa che rientrano in questo obiettivo hanno senza dubbio un impatto sullo sviluppo della capacità di 'lavorare e fare impresa' e, sviluppando tale capacità, il perseguire questo obiettivo incide positivamente anche sull'acquisizione di capitale umano on-the-job e quindi sull'accesso alle risorse e alla conoscenza. L'analisi di contesto poi ci ricorda come lo sviluppo della capacità di lavorare possa, traducendosi in buona occupazione, anche contribuire positivamente allo sviluppo delle altre dimensioni del benessere individuate nella lista, come consentire una più attiva partecipazione alla vita pubblica. Le differenze di genere osservate nello sviluppo della capacità di lavorare e fare impresa ci inducono a ritenere questo obiettivo particolarmente rilevante per le donne perché consente di accedere ad un reddito autonomo, di acquisire competenze e accedere al sistema dei diritti collegati al lavoro pagato. Il conseguimento di tale obiettivo inoltre interagisce con la capacità di prendersi cura degli altri e di sé con effetti ambivalenti: il carico di lavoro totale delle donne cresce, diminuisce il tempo per prendersi cura di sé, ma il secondo reddito contribuisce in molti casi a mantenere la famiglia fuori da condizioni di povertà e, in generale, a sostenere standards di vita adeguati.

L'obiettivo 2 stabilisce di sostenere l'imprenditorialità giovanile, femminile e dei lavoratori interessati a provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali, realizzando anche attività di orientamento e assistenza sulle forme agevolative esistenti.

Perseguire questo obiettivo concorre allo sviluppo della capacità di lavorare e fare impresa fornendo elementi di politica attiva del lavoro anche agli interessati a forme di politica passiva del lavoro e concorrendo, attraverso l'azione di orientamento e assistenza, a sviluppare la capacità di essere informati e di accedere a risorse pubbliche, con riferimento ai provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali. Il perseguimento di tale obiettivo riesce tanto più efficace quanto più tiene conto delle differenze di genere in motivazioni, capacità relazionali, istruzione scolastica, responsabilità di cura.

L'obiettivo 3 prevede di annullare le condizioni di svantaggio delle classi sociali più deboli (donne, anziani, giovani inoccupati, lavoratori disoccupati, persone diversamente abili, migranti, ecc.) attraverso strumenti specifici di sostegno al reddito, puntando su azioni combinate e sinergiche che vedano protagonisti enti locali, strutture pubbliche e strutture private (con particolare attenzione al settore dell'associazionismo no-profit e alla cooperazione sociale).

Perseguire questo obiettivo ha impatto sulla capacità di lavorare e sull'accesso alle risorse; la finalità esplicitata relativa alla necessità di riduzione delle diseguaglianze che caratterizzano il contesto analizzato, favorisce lo sviluppo della capacità di partecipare alla vita pubblica e la capacità di convivere in una società equa. Anche in questo caso diventa essenziale per l'efficacia delle politiche tenere conto delle differenze di genere che segnano l'intreccio delle capacità nel ciclo di vita, della rete di relazioni, e dei diversi effetti scoraggiamento che inducono le donne ad uscire dal mercato del lavoro.

L'obiettivo 4 specifica la necessità di favorire e sostenere politiche di genere.

Per l'individuazione delle capacità rilevanti per questo obiettivo si è fatto riferimento alla Legge 28/4/2006 n.4, art 104, sotto riportata

(Politiche e strategie di genere e promozione delle pari opportunità)

1. La Regione promuove le politiche e le strategie di genere, nonché la diffusione della cultura delle pari opportunità sul territorio regionale, anche attraverso:

- a) la creazione di una rete di collegamento tra gli organismi di pari opportunità;
- b) l'organizzazione di percorsi formativi in favore dei cittadini;
- c) l'inclusione sociale;
- d) il monitoraggio delle discriminazioni di genere presenti nelle aziende del Lazio.

2. Ai fini di cui al comma 1, si provvede mediante l'istituzione, nell'ambito dell'UPB F31, di un apposito capitolo denominato "Politiche e strategie di genere e promozione delle pari opportunità", con uno stanziamento pari a 500 mila euro, la cui destinazione è definita con deliberazione di Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente.

Le capacità su cui impatta il capitolo di spesa che rientra in questo obiettivo sono: la capacità di lavorare e fare impresa, ma anche la capacità di accedere alle risorse pubbliche, la capacità di accedere alle informazioni e di convivere in una società equa in cui sono ridotte o annullate le forme di esclusione sociale in cui si riconoscono le diversità e non le si usano per ridurre i diritti e il grado di riconoscimento sociale. Queste politiche sono quindi essenziali per porre la questione dell'uguaglianza non solo sul piano dei redditi ma anche su quello della dignità.

L'obiettivo 5 riguarda l'iniziativa 8 marzo tutto l'anno 1908/2008. L'obiettivo prevede la costituzione di un comitato promotore per celebrare il centenario dell'8 Marzo tutto l'anno, che vede il coinvolgimento come attori attivi dell'iniziativa l'Assessorato Lavoro e pari opportunità, le consigliere di parità della Regione Lazio, i coordinamenti OO.SS, la Casa Internazionale della Donna, la Consulta e il comitato pari opportunità della Regione Lazio e come stakeholder – destinatari le donne (lavoratrici, disoccupate, precarie, pensionate).

È prevista una campagna di iniziative rivolte alle donne con la finalità di promuovere azioni che ripercorrono le iniziative spontanee e non, delle donne che negli ultimi 100 anni hanno lottato per il lavoro e contro le discriminazioni.

Il capitolo di spesa che rientra in questo obiettivo è lo stesso per l'obiettivo 4 (si fa riferimento al capitolo F31529), ma l'impatto è sulla capacità di partecipare alla vita pubblica, perché tende a valorizzare la soggettività sociale e politica delle donne.

L'obiettivo 6 stabilisce di diffondere condizioni di parità e di pari opportunità.

In termini di capacità, il capitolo di spesa che rientra in questo obiettivo impatta sulla capacità di lavorare e fare impresa.

L'obiettivo 7 riguarda il Piano triennale di azioni positive.

In termini di capacità, il capitolo di spesa che rientra in questo obiettivo impatta sulla capacità di lavorare e fare impresa, mirando tuttavia anche a garantire la piena dignità delle donne e il loro diritto all'integrità della persona sui posti di lavoro e a rimuovere barriere agli avanzamenti di carriera e alla piena valorizzazione del proprio lavoro e delle proprie competenze.

Gli obiettivi che rientrano nel macro obiettivo Pari opportunità, nello specifico gli obiettivi 4, 5, 6, 7, dovrebbe essere articolato non solo in termini di iniziative specifiche sul piano della parità di genere ma anche portare ad una sistematica attenzione alle dimensioni di genere su tutte le politiche (mainstreaming). I bilanci di genere ed in particolare l'approccio sviluppo umano seguito dal bilancio di genere della Regione intende mettere in luce come piano su cui attivare e valutare le politiche di pari opportunità lo spazio dell'insieme delle capacità e quindi dell'opportunità per le donne di poter vivere una buona vita, degna di essere vissuta senza deprivazioni e impedimenti di accesso a capacità ritenute di valore per i cittadini maschi. La matrice delle capacità individuata per la Regione diventa quindi la base delle pari opportunità di essere e di fare di donne e uomini.

L'obiettivo 8 contempla l'erogazione dei finanziamenti alle Comunità giovanili previsti dall'art.82 della LR 6/99 compresi i benefici di cui al comma 7 bis.

L'art. 82 - Disposizioni in materia di associazioni giovanili – della legge regionale del 1999 stabilisce, in sintesi, che la Regione promuove, favorisce e sostiene le comunità giovanili, intese come l'insieme di persone aggregate stabilmente che non abbiano fini di lucro, quali strumenti di crescita culturale e sociale della popolazione giovanile, riconoscendo alle stesse il ruolo di promozione e di integrazione sociale.

Le comunità giovanili sostenute perseguono le finalità contemplate dalla stessa legge attraverso:

- a) l'organizzazione della vita associativa come esperienza comunitaria, al fine di favorire la maturazione e la consapevolezza della personalità nel rispetto degli altri;
- b) l'educazione all'impegno sociale, civile, alla partecipazione e alle conoscenze culturali;
- c) lo svolgimento di attività sportive, ricreative, sociali, didattiche, ambientali, culturali, turistiche, agricole, artigianali, artistiche e di formazione professionale.

La promozione delle comunità giovanili è favorita mediante il recupero, il riadattamento e la sistemazione di edifici e strutture pubbliche e private da destinarsi a sede delle stesse comunità e attraverso l'uso a titolo gratuito degli immobili di proprietà regionale, vincolato all'autorecupero.

Il comma 7 bis prevede che la Giunta regionale, con propria deliberazione e previa ricognizione effettuata dalle strutture competenti, provvede ogni anno all'individuazione delle comunità giovanili che operano con continuità e che abbiano stabilito un consolidato legame con il territorio di riferimento, che dispongano già di una sede operativa e che svolgano quotidiana attività di aggregazione sociale.

In termini di capacità il capitolo di spesa che rientra in questo obiettivo impatta sulla più capacità: la capacità di prendersi cura di sé mediante incentivazione delle attività legate al proprio tempo libero, allo svolgimento di attività ricreative, culturali e sportive che valorizzino il proprio benessere e la propria qualità della vita; la capacità di prendersi cura degli altri dal momento che si incentiva non solo la possibilità di frequentare luoghi di svago collettivo ma di instaurare relazioni sociali con altri giovani; la capacità di partecipare alla vita pubblica e di convivere in una società equa, in cui è fondamentale il rispetto dell'altro. La promozione delle attività turistiche, agricole, artigianali, artistiche e di formazione professionale possono incentivare lo sviluppo della capacità individuale cognitiva e lavorativa.

L'obiettivo 9 prevede l'attuazione degli interventi previsti nell'APQ e nel programma triennale degli interventi a favore dei giovani per gli anni 2007/2009.

La lettura del Piano Giovani 2007 – 2009 risulta utile ai fini della comprensione dei più mirati obiettivi che si intendono perseguire per favorire i giovani che risiedono sul territorio regionali. Il piano esplicita con maggiore dettaglio la tipologia e la forma di sostegno che si intende offrire ai giovani, rispetto all'obiettivo 8, cercando al contempo di promuovere, sul territorio regionale i consigli dei giovani al fine di radicare e incentivare la partecipazione dei giovani alla vita politica e consentire la diffusione delle buone prassi in materia di partecipazione alla vita politica locale e di realizzazione di iniziative nel settore degli scambi culturali.

In termini di capacità i capitoli di spesa che rientrano in questo obiettivo impattano sulle capacità di accedere alla conoscenza, sulla capacità di lavorare, di fare impresa, di innovare e fare ricerca, sulla capacità di prendersi cura di sé e degli altri e infine sulla capacità di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa. Anche nelle politiche per i giovani diventa importante tenere conto delle diverse prospettive di lavoro, di conciliazione, di motivazioni e di relazioni dei giovani, maschi e femmine, e delle loro diverse proiezioni nel ciclo di vita.

La tabella 2 che segue evidenzia i capitoli di spesa raggruppati sulla base dei nove obiettivi specifici e sarà utile per completare la matrice delle capacità.

Tab.2

Obiettivi	Capitoli
1	C21502 C21506. C22503 C22504 A26105 F31503 F32504
2	A26105 B22103 B22104 C12506 C22518 F32505 F32520 F31520 F31531
3	F32505 F32520 F21508 F31520 F31531
4	F31529
5	F31529
6	S15102

7	S15102
8	R31106
9	R31510 R31514

La matrice che segue incrocia l'asse delle capacità con l'asse di interesse rappresentato dall'Assessorato al Lavoro, Politiche giovanili e Pari opportunità, completo sia degli obiettivi che dei capitoli di spesa rispetto all'impatto che ciascuno di essi ha su specifiche capacità che sono evidenziate dal colore rosso.

La matrice delle capacità dell'Assessorato Lavoro, Politiche giovanili e Pari opportunità.

Capacità Assessorati	Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione, informazione	Vivere Una vita sana	Lavorare e fare impresa	Innovare e fare ricerca	Vivere, abitare e lavorare in luoghi sani e sicuri e in un ambiente eco-compatibile	Muoversi nel territorio	Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Prendersi cura degli altri	Prendersi cura di sé: tempo, cultura, sport, svago	Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa
Lavoro	Obiettivo 1,2,4,8,9		Obiettivi 1, 2,3,4,5,6,7,8, 9	Obiettivo 9			Obiettivo 1,2,3	Obiettivo 1,8,9	Obiettivo 1,8,9	Obiettivo 1,3,4,5,8, 9
	B22103 B22104 C22518 C12506 F32505 F32520 F31520 F31531 F31529 R31106 R31510 R31514		C21502 A26105 B22103 F32520 F31529 F21508 S15102 F31520 R31106 F31531 R31510 R31514 C21506 C22503 B22104 C12506 C22518 F32505 F31503 F32504	R31510 R31514			C21502 C21506 C22503 C22504 A26105 F31503 F32504 B22103 B22104 C22518 C12506 F21508 F32505 F32520 F31520 F31531	R31106 R31510 R31514 C21502 C21506 C22503 C22504 A26105 F31503 F32504	R31510 R31514 R31106 C21502 C21506 C22503 C22504 A26105 F31503 F32504	C21502 C21506 C22503 C22504 A26105 F31503 F32504 F32505 F32520 F21508 F31520 F31531 R31510 R31514 R31106

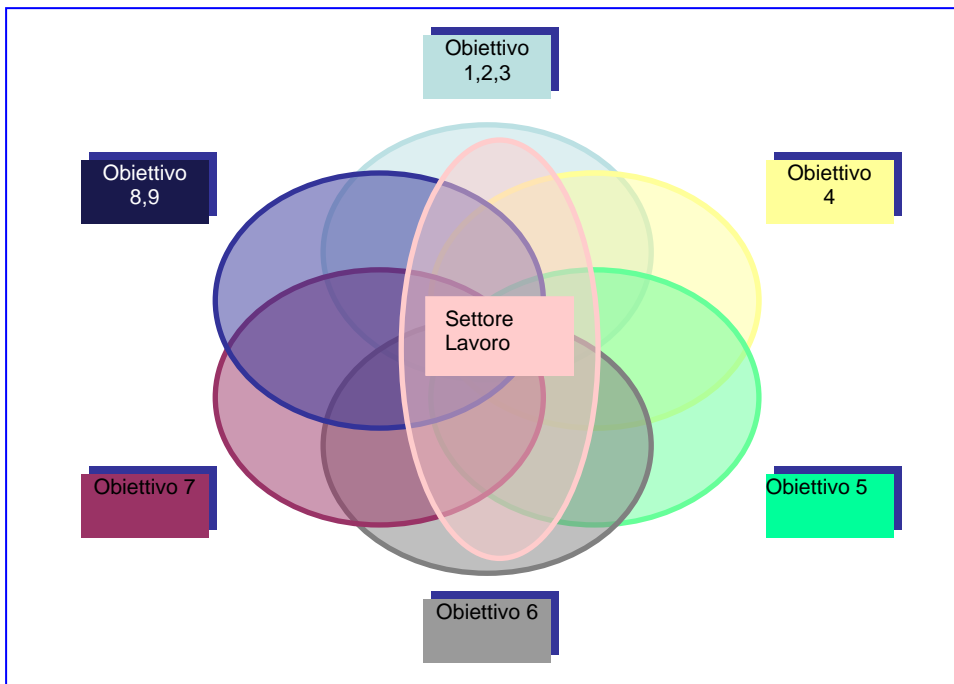
La rete relazionale del settore Lavoro, Politiche giovanili e Pari opportunità.

L'Assessorato Lavoro, Politiche giovanili e Pari opportunità, nel porre gli obiettivi strategici e i micro obiettivi, individua i destinatari preferenziali di ciascun capitolo di spesa o programma specifico. Rispetto a ciò, un aspetto da mettere in evidenza è che gli stakeholder - destinatari sono sia utenti, interni ed esterni all'ente territoriale regionale, sia stakeholder -attori, i quali rivestono il doppio ruolo di destinatari delle politiche sostenute ed incentivate dall'assessorato Lavoro e, al contempo, di attori chiamati a implementare le politiche, anche di genere, locali e le direttive nazionali o europee.

I destinatari – attori, pubblici e privati, sono dunque gli elementi costitutivi della ampia rete formale di relazioni socio – istituzionali che la Regione Lazio intrattiene con le istituzioni, i partner privati e gli enti pubblici territoriali.

La figura 2 mette in evidenza la rete relazionale dell'Assessorato Lavoro, Politiche giovanili e Pari opportunità.

Figura 2



Gli obiettivi 1, 2 e 3 interessano i seguenti stakeholder – destinatari: giovani, disoccupati, lavoratori CGI, lavoratori, le imprenditrici; nonché gli stakeholder con il doppio ruolo di destinatari – attori ovvero le aziende, le imprese star- up, le università, province e comuni.

L'obiettivo 4 vede coinvolti, nel doppio ruolo destinatari – attori, gli enti locali, le cooperative sociali, le università e le associazioni.

L'obiettivo 5 ha come destinatari – utenti le donne lavoratrici, le disoccupate, le precarie e le pensionate.

L'obiettivo 6 ha come destinatari – attori della diffusione delle condizioni di parità e pari opportunità gli organismi di parità.

L'obiettivo 7 interessano i seguenti stakeholder – destinatari/attori: soggetti interni all'ente e nel territorio regionale

Gli obiettivi 8 e 9 vede coinvolti come destinatari – utenti tutti i giovani residenti nella Regione Lazio di età compresa tra i 14 e i 35 anni. Sulla base della legge regionale 6/99, art.82 è possibile individuare gli attori coinvolti negli obiettivi 8 e 9 ovvero enti pubblici, singoli o associati e enti, associazioni, consorzi di associazioni ed organismi privati comunque denominati, nei cui statuti siano previste le finalità di cui al comma 1 della stessa legge.

L'aspetto di maggiore interesse della rete sono le relazioni che legano i soggetti che la compongono. Nel caso della rete relazionale dell'Assessorato Lavoro questa rete è una rete di responsabilità, in quanto tutti i soggetti coinvolti hanno sia una responsabilità di recepimento e di attuazione degli obiettivi fissati e sia una responsabilità concreta rispetto al benessere dei cittadini e delle cittadine che vivono e lavorano sul territorio regionale, poiché nelle reti si sviluppano e si trasmettono oltre che valori materiali anche non materiali che contribuiscono a rafforzare o meno le capacità individuali e collettive e quindi a definire la qualità del vivere e del convivere di una popolazione multidimensionale caratterizzata da molte diversità.

Nota per la valutazione delle politiche in ottica di genere.

L'applicazione dell'ottica di genere all'efficacia delle politiche del lavoro, delle politiche giovanili e di pari opportunità, diventa interessante ai fini di una maggiore comprensione dell'azione pubblica sul benessere delle donne, e in particolare, delle donne che lavorano, che sono disoccupate o che si collocano fuori del mercato del lavoro.

Riprendendo gli obiettivi propri del settore di riferimento, in questa parte del lavoro, si effettuerà una lettura di genere delle politiche che interessano i programmi che rientrano nell'obiettivo 1, 2 e 3, in ottica di benessere e sviluppo umano.

Fenomeno

L'obiettivo 1 contempla la promozione dell'occupazione, l'incremento dei livelli occupazionali e la qualità del lavoro. Nel promuovere l'occupazione (non solo i livelli ma anche come dichiarato la qualità del lavoro) occorre porre attenzione alle caratteristiche dell'offerta di lavoro e al diverso ruolo che uomini e donne hanno nella riproduzione sociale. In questo ambito di nuovo è indispensabile l'azione di concerto con altri settori della Regione e altri enti operanti sul territorio al fine di promuovere politiche di welfare e strutture organizzative coerenti con l'obiettivo di promozione dell'occupazione per uomini e donne stante l'attuale distribuzione del lavoro domestico e di cura. Infatti la relativamente bassa presenza di servizi all'infanzia e di imprese che adottano politiche family friendly espone al rischio che l'obiettivo perseguito non conduca all'equo sviluppo dell'occupazione per uomini e donne.

L'obiettivo 2 fa riferimento alla necessità di sostenere l'imprenditorialità giovanile, femminile e dei lavoratori interessati a provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali, realizzando anche attività di orientamento e assistenza sulle forme agevolative esistenti.

In che misura le politiche volte a perseguire questo obiettivo devono orientarsi accogliendo una prospettiva di genere? L'analisi economica sullo sviluppo dell'imprenditorialità femminile mostra particolari bisogni espressi dalle donne nel fare impresa legate alla presenza di differenziali salariali a loro svantaggio e di minore accesso a network informativi che rendono quindi necessario per perseguire l'obiettivo di un'azione specifica di informazione e formazione oltre che di accesso alle risorse. L'analisi empirica mostra la presenza di tracce di discriminazione occupazionale sia precedenti la scelta di fare impresa (si rilevano infatti casi di formazione di impresa dopo esperienze di discriminazione occupazionale e l'esperienza da parte di lavoratrici dipendenti di forme di segregazione verticale) che nel ruolo di imprenditrice. Nel sostegno e nella promozione dell'imprenditoria femminile questi elementi devono essere tenuti in considerazione anche per assicurare una maggiore durata della stessa impresa alla quale si contribuisce a dare vita. Non si può prescindere inoltre dal riconoscimento dell'esistenza di diversi carichi lavorativi per uomini e donne anche oltre il lavoro retribuito e il lavoro di impresa. Nel fare impresa spesso la ricerca empirica mostra che gli uomini imprenditori trovano nelle reti familiari e nello specifico nel lavoro domestico e di cura della moglie un forte sostegno che spesso alle donne imprenditrici manca. Occorre quindi agire in sinergia con altri settori dell'ente e altri enti presenti sul territorio per promuovere la diffusione di servizi tali da consentire la conciliazione del lavoro di impresa con altri ruoli e attività, incoraggiando anche la condivisione del lavoro totale all'interno della famiglia.

L'obiettivo 3 prevede di annullare le condizioni di svantaggio delle classi sociali più deboli attraverso strumenti specifici di sostegno al reddito, puntando su azioni combinate e sinergiche che vedano protagonisti enti locali, strutture pubbliche e strutture private.

E' chiara la rilevanza di genere del perseguire questo obiettivo strategico e la stessa definizione dell'obiettivo sottende una rete di attori che nel territorio debbono interagire per perseguire

l'obiettivo stesso. Si è dimostrato che nel disegno delle politiche di sostegno al reddito è necessario porre attenzione alle differenze nei comportamenti di uomini e donne sia nella partecipazione alle componenti di politica attiva che nell'utilizzo dei sussidi (su questo punto si ricorda l'indagine del Women's budget group sul diverso modo di spendere i child benefit di uomini e donne nel Regno Unito che ha portato a redistribuire i child benefit al main carer al fine di conseguire l'obiettivo di riduzione della povertà infantile).

Indicatori

- tassi di attività specifici per sesso, livelli di istruzione e fasce di età
 - tassi di occupazione specifici per sesso, livelli di istruzione e fasce di età
 - tassi di disoccupazione specifici per sesso, livelli di istruzione e fasce di età
 - tassi di disoccupazione allargata specifici per sesso, livelli di istruzione e fasce di età
 - disoccupazione di lunga durata per sesso e fasce di età
 - occupati per sesso e settore
 - occupati per sesso e qualifica
 - occupati per sesso e modalità contrattuale
 - occupati per sesso, modalità contrattuale e involontarietà della posizione contrattuale
 - indici di transizione da modalità contrattuali non standard
 - distribuzione del tempo di lavoro totale (pagato e non pagato) per sesso, condizione professionale e tipologia familiare
 - ore di lavoro effettive per sesso
 - ore di lavoro desiderate per sesso
 - stima del lavoro sommerso per sesso
 - incidenti sul lavoro per sesso e settore produttivo
 - incidenti lavoro domestico per sesso
 - rilevazione della discriminazione delle donne in politica e sul lavoro, tenendo conto dei luoghi, settori e reddito percepito
 - partecipazione delle donne nell'associazionismo
 - partecipazione alle attività culturali e associative per sesso
-

Indicazioni per l'adozione dell'ottica di genere dei programmi

- ✚ Azioni finalizzate alla promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro, integrate con l'attività di promozione di pari opportunità da parte degli organismi di parità
 - ✚ Sviluppo di politiche di genere integrate che coinvolgano le politiche del lavoro, di istruzione e formazione, di pari opportunità e le politiche sociali
 - ✚ Sviluppo di azioni volte a realizzare e incrementare i servizi a sostegno dell'imprenditoria femminile
 - ✚ Iniziative formative e informative volte al rafforzamento delle competenze gestionali e manageriali delle imprenditrici
 - ✚ Sostenere i settori a forte presenza femminile
 - ✚ Adottare criteri di priorità per le imprese femminili
 - ✚ Azioni di sostegno al reddito con riferimento al genere
 - ✚ Formazione degli operatori che svolgono attività di orientamento e assistenza tramite attività formativa volta a migliorare le competenze di genere
 - ✚ Potenziare i piani triennali di azioni positive per rimuovere le discriminazioni di genere
-

-
- ✚ Promozione delle attività culturali e interventi informativi e formativi nell'associazionismo giovanile, tenendo in considerazione la differenza di genere degli utenti finali, ragazzi e ragazze
 - ✚ Sviluppare attività culturali e pratiche ricreative e di socializzazione differenziate per uomini e donne, in considerazione della necessità di conciliazione dei tempi di lavoro/studio con i tempi di vita
-

In relazione agli indicatori di contesto relativi al lavoro e alla formazione, deve essere fatta una nota a margine del riquadro indicatori sopra indicato. Tali indicatori di contesto rilevano una maggiore esposizione al rischio per le lavoratrici di essere sottorappresentate in corsi di formazione individuale di lavoratori occupati in quanto sovrarappresentate in posizioni lavorative non standard. L'analisi di impatto richiede dunque l'utilizzo dei dati di monitoraggio sui destinatari delle azioni e sugli esiti occupazionali. In altri contesti territoriali l'analisi degli esiti ha mostrato una maggiore esposizione per le donne al rischio che l'intervento formativo non abbia condotto ad una crescita nella carriera e nei redditi da lavoro. Occorre quindi predisporre un sistema di monitoraggio che segua nel tempo gli esiti in termini di diversi elementi dell'attività lavorativa.

La matrice delle capacità.

Il bilancio di genere che qui si propone si caratterizza per la forte connotazione di genere nella prospettiva analitica e per la scelta di valutare le politiche pubbliche in un approccio sviluppo umano, in cui il concetto di benessere riveste un ruolo centrale.

La matrice che segue mette in evidenza, con riferimento esplicito a due Assessorati - l'Assessorato Mobilità e l'Assessorato Lavoro, Politiche giovanili e Pari opportunità – come la nozione di benessere sia da considerare una pratica di vita di qualità che ha una natura interattiva rispetto a determinate capacità ed è diversa per ciascun soggetto, a motivo della complessità individuale e della multidimensionalità che caratterizza diversamente gli uomini e le donne, definiti dalle loro capacità di fare e di essere, dai loro funzionamenti effettivi e dalla loro libertà di comporre le proprie vite e le loro relazioni.

Allegato

Lettura degli obiettivi e delle politiche dell'Assessorato Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili indicati nell'allegato al Documento di Programmazione economico finanziaria regionale 2008-2010.

I macroobiettivi strategici dell'Assessorato Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili fissati per il periodo 2008-2010 sono i seguenti (la numerazione viene inserita da chi scrive per un riferimento nella matrice delle capacità dell'ente):

1. *Promuovere l'occupazione, l'incremento dei livelli occupazionali e la qualità del lavoro (la sua sicurezza e regolarità) come condizioni strutturali dello sviluppo economico-produttivo e della coesione sociale e come finalità strategica generale delle politiche regionali;*
2. *Sostenere il diritto allo studio, fino al livello della specializzazione post-universitaria, e accompagnare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, realizzando attività di orientamento ed assistenza sulle occasioni formative esistenti;*
3. *Favorire il "consumo" di beni culturali, stimolando la creatività giovanile ed il sostegno all'associazionismo e avendo come scopo principale la promozione di una cultura della pace, della tolleranza, dell'accoglienza e del rispetto delle differenze;*
4. *Annulare le condizioni di svantaggio delle classi sociali più deboli (donne, anziani, giovani inoccupati, lavoratori disoccupati, persone diversamente abili, migranti, ecc.) attraverso strumenti specifici di sostegno al reddito, puntando su azioni combinate e sinergiche che vedano protagonisti enti locali, strutture pubbliche e strutture private (con particolare attenzione al settore dell'associazionismo no-profit e alla cooperazione sociale).*

Fonte: Allegato al Documento di Programmazione economico finanziaria regionale 2008-2010, p.32. La numerazione è stata da noi aggiunta.

Tab.4 – Obiettivi Strategici dell'Assessorato Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili e Capacità

Capacità	Obiettivi			
	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4
Accedere alla conoscenza:istruzione, formazione, informazione				
Vivere una vita sana				
Lavorare e fare impresa				
Innovare e fare ricerca				
Vivere, abitare e lavorare in luoghi sani e sicuri e in un ambiente eco-compatibile				
Muoversi nel territorio				
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti				

Prendersi cura degli altri				
Prendersi cura di sé: tempo,cultura, sport, svago				
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa				

La Tab.4 riporta l'attribuzione degli obiettivi strategici del settore rispetto alle capacità individuate dal gruppo di lavoro come intrinseche nell'ente.

Obiettivo 1. Promuovere l'occupazione, l'incremento dei livelli occupazionali e la qualità del lavoro (la sua sicurezza e regolarità) come condizioni strutturali dello sviluppo economico-produttivo e della coesione sociale e come finalità strategica generale delle politiche regionali;

Questo obiettivo strategico è coerente con lo sviluppo della capacità 'lavorare e fare impresa' e sviluppando tale capacità incide positivamente anche sull'acquisizione di capitale umano on-the-job e per questa via quindi anche sull'accesso alla conoscenza. L'analisi di contesto poi ci ricorda come lo sviluppo della capacità di lavorare possa, traducendosi in buona occupazione, anche contribuire positivamente allo sviluppo delle altre dimensioni del benessere individuate nella lista. Le differenze di genere osservate nello sviluppo della capacità di lavorare e fare impresa ci inducono a ritenere questo obiettivo particolarmente rilevante in un'ottica di genere.

Obiettivo 2. Sostenere il diritto allo studio, fino al livello della specializzazione post-universitaria, e accompagnare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, realizzando attività di orientamento ed assistenza sulle occasioni formative esistenti

Il perseguimento dell'obiettivo 2 influisce positivamente sia sulla capacità di accedere alla conoscenza, sia, grazie all'accesso a esperienze di studio specialistiche, alla stessa capacità di innovare e di fare ricerca. L'erogazione di servizi coinvolge anche la capacità di accedere alle risorse pubbliche. Inoltre nella misura in cui, come notato nell'analisi di contesto, l'investimento nella capacità cognitiva ha un effetto positivo sulla probabilità di occupazione, il perseguimento dell'obiettivo 2 può condurre a sviluppare la capacità di lavorare e fare impresa.

Obiettivo 3. Favorire il "consumo" di beni culturali, stimolando la creatività giovanile ed il sostegno all'associazionismo e avendo come scopo principale la promozione di una cultura della pace, della tolleranza, dell'accoglienza e del rispetto delle differenze;

Il perseguimento di questo obiettivo ha un effetto sia sulla capacità di prendersi cura di sé che sulla capacità di innovare e fare ricerca (la letteratura mostra l'esistenza di un nesso positivo fra investimento in cultura e propensione all'innovazione e alla creatività). Lo scopo della diffusione di una cultura di pace, tolleranza, accoglienza e rispetto delle differenze risulta infine correlato allo sviluppo della capacità di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa.

Obiettivo 4. Annullare le condizioni di svantaggio delle classi sociali più deboli (donne, anziani, giovani inoccupati, lavoratori disoccupati, persone diversamente abili, migranti, ecc.) attraverso strumenti specifici di sostegno al reddito, puntando su azioni combinate e sinergiche che vedano protagonisti enti locali, strutture pubbliche

e strutture private (con particolare attenzione al settore dell'associazionismo no-profit e alla cooperazione sociale).

Perseguire questo obiettivo consente l'accesso alle risorse e attua una riduzione delle diseguaglianze che caratterizzano il contesto analizzato risultando quindi in uno sviluppo della capacità di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa.

Politiche per il lavoro e capacità

E' possibile quindi attribuire le politiche dell'assessorato per il lavoro alle capacità analizzando nel dettaglio le priorità di intervento individuate dall'ente nel Documento di programmazione economico finanziario regionale 2008-2010 (Allegato pp. 32-34) e di seguito riportate con l'indicazione di una sigla che consente la loro rappresentazione nella matrice delle capacità in Tab.5.

P1

- ⌚ Favorire l'incremento e la qualità dell'**occupazione**, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il perseguimento di questo obiettivo presuppone un'attenzione costante volta a migliorare la capacità d'intervento dei servizi per l'impiego e di altre politiche correlate. Nel dettaglio, tale intervento va significativamente sviluppato soprattutto per quanto concerne:
 - ⌚ L'elaborazione di un master plan dei servizi per l'impiego, e la conseguente attuazione;
 - ⌚ Un'ulteriore qualificazione ed implementazione della Borsa lavoro;
 - ⌚ La messa a regime del SIL (Sistema Informativo Lavoro);
 - ⌚ La messa a regime dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro e del relativo sistema di monitoraggio e valutazione.

Per la messa a punto dei principali interventi in materia si prevede il costante confronto con i principali attori istituzionali e non, attivi sul mercato del lavoro, nell'ambito della Commissione regionale di concertazione e del Comitato Istituzionale, mentre in relazione all'attuazione di queste iniziative si intendono impiegare le risorse del PO FSE 2007-2013;

P2

- ⌚ Contrastare il **lavoro irregolare** e promuoverne l'emersione. Il 28 febbraio 2007, la Commissione per l'emersione del lavoro non regolare, istituita nel 2006, ha approvato il testo del Disegno di Legge Regionale in materia di contrasto al lavoro non regolare e a sostegno all'emersione dell'economia sommersa. Il testo, nell'art. 1, ribadisce "la funzione sociale del lavoro stabile, sicuro e a tempo indeterminato quale fondamentale presupposto per ridurre i fenomeni di esclusione sociale e per assicurare all'individuo un più agevole raggiungimento dei propri obiettivi di vita", e stabilisce come finalità della legge la promozione della qualità del lavoro e la sua tutela, il contrasto al lavoro non regolare e la promozione della sua emersione. L'approvazione in Consiglio regionale è prevista per l'anno 2007.

P3

- ⌚ Promuovere l'**inclusione sociale** favorendo l'accesso al lavoro delle componenti deboli del mercato. Per il perseguimento di questo obiettivo sono stati individuati tre interventi:
 - ⌚ Il "Programma operativo", il cui fine è quello di contribuire significativamente alla

stabilizzazione occupazionale degli LSU e di altre categorie di lavoratori svantaggiati;

- ⌚ Il POD, attraverso il quale si intende innovare e qualificare gli interventi volti a favorire l'occupazione delle persone disabili;
- ⌚ Il Fondo straordinario per l'occupazione, che prevede numerosi interventi in favore dei lavoratori disoccupati.

In relazione al coinvolgimento di altri attori nella definizione degli interventi appena descritti, è previsto il costante confronto con i principali attori istituzionali e non, attivi sul mercato del lavoro, nell'ambito della Commissione regionale di concertazione e del Comitato Istituzionale. Per quanto concerne, infine, l'attuazione dell'intervento, la Regione è supportata in maniera significativa dall'Agenzia Lazio lavoro e da Proteo;

P4

- ⌚ Contrastare le conseguenze negative in termini occupazionali derivanti da **crisi aziendali**. L'impegno regionale per tale obiettivo è articolato su più iniziative, volte a:
 - ⌚ Rendere meno disagiata le condizioni di chi è in mobilità;
 - ⌚ Favorire la rioccupazione dei singoli lavoratori;
 - ⌚ Sostenere i piani di riqualificazione aziendali.

Gli strumenti d'intervento più importanti sono il progetto Sprinter, il Fondo straordinario per l'occupazione e la completa attivazione del tavolo interassessorile (art. 7 bis delle L.R. n. 38 come introdotto dalla finanziaria regionale 2006 art. 98 della L.R. n. 28/4/2006).

Dal punto di vista dell'attuazione dell'intervento, le strutture regionali si avvalgono del supporto parziale dell'Agenzia Sviluppo Lazio.

P5

Favorire lo sviluppo dell'occupazione mediante la creazione di nuove **attività imprenditoriali socialmente responsabili**. L'attività di promozione del lavoro autonomo, della microimpresa e della cooperazione sociale rappresenta una linea d'intervento regionale consolidata volta a creare nuova occupazione. Attraverso il BIC Lazio si è delineato un percorso peculiare basato su una presenza diffusa sul territorio regionale di una rete di incubatori e di sportelli che promuovono ed accompagnano la creazione d'impresa, agevolata dalle leggi regionali in materia, secondo una logica che coniuga sviluppo locale ed autoimprenditorialità.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'intervento, le strutture regionali sono supportate, oltre che dalla già citata BIC Lazio, anche da Sviluppo Lazio e dall'Agenzia Lazio Lavoro (impegnate, rispettivamente, nella Legge 29/96 e nell'art. 12 della legge medesima);

P6

- ⌚ Promuovere i **sistemi locali** attivando azioni di sviluppo locale che facilitino l'attuazione di politiche integrate. Si tratta di un intervento trasversale che, quindi, orienta gli altri interventi previsti dall'Assessorato;

P7

- ⌚ Tutelare i **lavoratori atipici**, combattere il **lavoro precario**, introdurre forme di sostegno al reddito. L'elemento centrale dell'intervento è costituito dall'istituzione del Reddito sociale garantito come sostegno al reddito ai soggetti inoccupati e a quelli la cui condizione lavorativa è caratterizzata da una marcata precarietà. Secondo le diverse categorie dei soggetti beneficiari sono previste delle prestazioni dirette ed indirette: nel caso di coloro che sono privi di occupazione,

di entrambe; per chi è occupato in maniera precaria, di quelle indirette. Per quanto concerne l'attuazione delle misure contenute nella Legge, è previsto l'affidamento ai Centri per l'impiego, mentre per la copertura finanziaria della stessa è prevista l'istituzione di un apposito "Fondo Regionale per il reddito sociale garantito".

Fonte: Documento di programmazione economico finanziario regionale 2008-2010 (Allegato pp. 32-34). Le sigle sono state da noi aggiunte.

Tab.5– Politiche per il lavoro e capacità

	Politiche per il lavoro
Capacità	
Accedere alla conoscenza:istruzione, formazione, informazione	<i>P1,P2,P3,P4,P5,P6,P7</i>
Vivere una vita sana	
Lavorare e fare impresa	<i>P1,P2,P3,P4,P5,P6,P7</i>
Innovare e fare ricerca	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi sani e sicuri e in un ambiente eco-compatibile	
Muoversi nel territorio	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	<i>P4,P5,P7</i>
Prendersi cura degli altri	
Prendersi cura di sé: tempo,cultura, sport, svago	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	<i>P1,P2,P3,P4,P5,P6,P7</i>

Tutte le politiche per il lavoro contribuiscono direttamente alla capacità di lavorare e fare impresa e assumono, in presenza delle disuguaglianze di genere osservate, una particolare rilevanza di genere. L'analisi del loro impatto richiede l'individuazione di target numerici e di monitoraggio degli esiti specifici rispetto all'obiettivo di genere. Nella misura in cui l'esperienza lavorativa creata ha un contenuto formativo le stesse politiche possono contribuire positivamente allo sviluppo della capacità cognitiva e, riducendo la disuguaglianza di reddito legata al non accesso al lavoro, possono contribuire positivamente anche nell'attenuazione delle disuguaglianze contribuendo allo sviluppo della capacità di partecipazione alla vita pubblica e convivenza in una società equa.

Alcune politiche (in particolare la P4, P5 e P7) comportano una dimensione di erogazione di redditi o di servizi pertanto incidono sulla capacità di accedere alle risorse pubbliche. Al fine di valutarne l'impatto di richiedono dati specifici di genere sui beneficiari e sull'effetto anche in termini di attivazione di altre capacità.

Politiche giovanili e pari opportunità

Le due priorità individuate nell'ambito delle politiche giovanili e di pari opportunità possono essere analizzate in relazione allo sviluppo di diverse capacità per ogni priorità individuata è necessario stabilire indicatori volti a verificarne il grado di implementazione e l'impatto.

Riportiamo di seguito le priorità individuate dall'ente nel Documento di programmazione economico finanziario regionale 2008-2010 (Allegato pp. 34-35) e

di seguito riportate con l'indicazione di una sigla che consente la loro rappresentazione nella matrice delle capacità.

G1

Promuovere e sostenere le “**Comunità giovanili**”, quali strumenti di crescita sociale e culturale della popolazione giovanile. L'elemento centrale di questo intervento è costituito dal “**Programma triennale degli interventi a favore dei giovani 2007-2009**”, attraverso il quale si intende favorire un insieme articolato di interventi volti a promuovere la piena cittadinanza e la partecipazione attiva dei giovani alla vita regionale. Il programma è articolato in quattro azioni:

G1.1

- ⌚ Promozione dei diritti di cittadinanza dei giovani e della loro partecipazione effettiva ai processi decisionali regionali e locali;

G1.2

- ⌚ Fruizione consapevole della cultura, della musica e delle altre attività artistiche e sportive; riutilizzazione degli spazi urbani; costituzione e successivo sviluppo di una rete regionale di strutture polifunzionali per i giovani;

G1.3

- ⌚ Costruzione di un sistema informativo regionale in favore dei giovani;

G1.4

- ⌚ Miglioramento della condizione abitativa degli studenti universitari fuori sede

Per quanto riguarda l'aspetto del percorso partecipativo, l'intervento ha tra i suoi obiettivi proprio lo sviluppo della partecipazione giovanile: a questo fine sono previsti la costituzione del Consiglio dei giovani a livello comunale, del Forum o di Consulte delle aggregazioni giovanili a livello provinciale, del Forum sulle politiche giovanili e della Rete regionale dei Consigli dei giovani a livello regionale;

G2

- ⌚ Favorire le politiche, le strategie di genere, nonché la diffusione di condizioni di parità e della cultura delle pari opportunità sul territorio regionale. La Regione ha intrapreso una politica volta alla promozione delle pari opportunità, attraverso politiche e strategie di genere, con particolare riferimento a: bilancio in ottica di genere, politiche di conciliazione e inclusione sociale.

In relazione al percorso partecipativo, è prevista la costituzione di un “Forum” degli organismi istituzionali presenti sul territorio (delegate pari opportunità delle province, Assessori, consulte provinciali, ecc.).

Fonte: Documento di programmazione economico finanziario regionale 2008-2010 (Allegato pp. 34-35). Le sigle sono state da noi aggiunte

Tab.6 Le politiche giovanili e di pari opportunità e le capacità

	Politiche giovanili e Pari Opportunità
Capacità	
Accedere alla conoscenza:istruzione, formazione, informazione	G1.3,G1.4
Vivere una vita sana	
Lavorare e fare impresa	G2
Innovare e fare ricerca	G1.2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi sani e sicuri e in un ambiente eco-compatibile	G1.2, G1.4
Muoversi nel territorio	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	G1.2,G1.4
Prendersi cura degli altri	G2
Prendersi cura di sé: tempo,cultura, sport, svago	G1.2,G1.4, G2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	G1.1, G2

La Promozione dei diritti di cittadinanza dei giovani e della loro partecipazione effettiva ai processi decisionali regionali e locali (G1.1) assieme all'insieme di politiche di pari opportunità (G2) contribuiscono allo sviluppo della capacità di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa. Le politiche volte a consentire una fruizione consapevole della cultura, della musica e delle altre attività artistiche e sportive; le riutilizzazione degli spazi urbani; la costituzione e successivo sviluppo di una rete regionale di strutture polifunzionali per i giovani (G1.2) contribuiscono allo sviluppo di diverse capacità se da un lato consentono l'accesso a strutture pubbliche e all'erogazione di servizi, dall'altro nella fruizione di attività artistiche e sportive incidono direttamente sulla capacità di prendersi cura di sé e contribuiscono positivamente, grazie allo sviluppo della capacità legata alle attività culturali, alla stessa capacità di innovare. La creazione di strutture e il riutilizzo di spazi urbani contribuisce allo sviluppo della capacità di vivere in luoghi sani e sicuri non solo per i diretti fruitori ma per la stessa comunità in cui gli spazi si inseriscono (per questo è importante sviluppare un sistema di indicatori volti a misurare non solo i beneficiari ma anche l'effetto indiretto sul territorio).

La costruzione di un sistema informativo regionale in favore dei giovani (G1.3) incide sulla capacità di accesso alla conoscenza migliorando il sistema informativo. Le politiche volte a migliorare la condizione abitativa degli studenti universitari (G1.4) fuori sede possono incidere positivamente sulla capacità di accedere a risorse pubbliche e di abitare dei giovani e allo stesso tempo ne favoriscono l'acquisizione di conoscenza riducendo i tempi legati al pendolarismo o all'attività lavorativa necessaria alla sostenibilità della propria posizione. Inoltre favorendo l'uscita dalla famiglia d'origine possono avere un effetto positivo sulla capacità di prendersi cura di

sé degli stessi giovani.

Politiche di conciliazione attuate nell'ambito delle politiche G2 possono consentire lo sviluppo della capacità di prendersi cura degli altri e, promuovendo un migliore work-life balance, consentire anche l'accesso alla capacità di lavorare e di prendersi cura di sé. Dato lo squilibrio riscontrato nella distribuzione del lavoro non pagato per sesso si ritiene che lo sviluppo di queste politiche possa contribuire positivamente riducendo le diseguaglianze nel medio periodo (attraverso un aumento della condivisione del carico di lavoro domestico e di cura) e il peso attuale della doppia presenza maggiormente sentito dalle donne nel contesto analizzato.